

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 25 Maggio 1913

Anno XXV - N. 21

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCEtta", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologi, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente sulla Posta

LA TUTELA della piccola proprietà

In una delle ultime sedute della Camera, è stato sollevato ancor una volta l'importante argomento della tutela della piccola proprietà con un'interpellanza, che non solo non dovrebbe passare inosservata, ma dovrebbe spingere finalmente il Governo a dare alla questione una soluzione sollecita ed esauriente.

L'interpellanza è stata presentata dall'on. Cottafavi al Ministro delle Finanze. Nello svolgerla, l'on. Cottafavi rilevò che egli poteva rivolgersi anche al Ministro di Agricoltura per la relazione che la piccola proprietà può avere con la produzione; al Ministro dell'Interno per i molteplici effetti politico-sociali che una larga diffusione della piccola proprietà e la conservazione del bene di famiglia esercitano sull'economia sociale; spiegando, inoltre, di avere interpellato il Ministro delle Finanze perchè di esso i piccoli proprietari più conoscono dappresso l'azione, che si esplica mediante l'esazione delle imposte.

Elogio quindi il progetto presentato dall'on. Luzzatti e che tuttora figura all'ordine del giorno dei lavori della Camera, il quale rappresenta una bella e ardita iniziativa, poichè esso mira non solo a difendere la piccola proprietà, ma anche a formarne di nuove, mediante il piccolo predio di famiglia inalienabile e inesquestrabile. Accennando ai precedenti storici ed economici del problema, rilevò come i necessari provvedimenti siano oggi propugnati dai conservatori, dai cattolici, dai socialisti, e come le schiere dei piccoli proprietari si siano organizzate e obbediano la difesa dello Stato.

Osservò che lo sgravio della piccola proprietà è un'idea patrocinata dallo stesso attuale Presidente del Consiglio, il quale ritenne necessaria la esenzione da imposte fondiaria dei terreni coltivati direttamente dal possessore, quando l'imposta erariale non ecceda le L. 10; l'esenzione da imposta dei fabbricati di reddito imponibile non superiore a L. 60 abitati dal proprietario, che non abbia altri redditi superiori a L. 400, e l'abolizione delle tasse di successione fra ascendenti e discendenti per questi piccoli possessori.

L'accoglimento di tali proposte da parte del Governo segnerebbe, non v'ha dubbio, un passo efficace per il sostegno di una classe necessaria quant'altra mai all'equilibrio sociale. Ma non basta.

La piccola proprietà ha altresì bisogno di essere difesa dal fiscalismo degli enti locali, poichè vi sono comuni che giungono a L. 13.88 di sovrapposta per ogni lira di imposta erariale! Cosicchè, mentre il Governo si adopera a stabilire una qualche pareaquazione, gli enti locali si affaticano a disfarla!

La prosperità meravigliosa della Francia è in gran parte dovuta alla piccola proprietà: causa efficiente d'intensa coltivazione e di massima produzione; la quale

chiede solamente di essere garantita, perchè tutte le industrie, i commercianti ed i capitali possono difendersi o sottrarsi in gran parte al fisco, ma essa non lo può: essa solo sopporta tutti interi gli aggravi. D'onde la urgenza di una tutela che impedisca ad una numerosa e benemerita classe di scomparire per andare ad ingrossare l'esercito dei malcontenti e dei disoccupati.

Nel concludere, l'on. Cottafavi accennò al grande numero di espropri per quote minime che ogni anno si riscontra, e alla necessità imprescindibile di porre in atto una serie di provvedimenti, che preservino i piccoli proprietari dell'estrema rovina.

Il Sottosegretario per le Finanze si limitò a rispondere che il fatto di essersi mantenuto all'ordine del giorno della Camera il progetto Luzzatti dimostra come il Governo non abbia punto intenzione di disinteressarsi dell'importante questione. E l'on. Cottafavi prese atto di questa dichiarazione, interpretandola come una promessa di affrettare l'approvazione degli invocati provvedimenti.

Or tutto questo è bello e buono. Ma la discussione sul bilancio dell'Agricoltura volge ormai al termine, e il Ministro ancora una volta è sorvolato sull'argomento, limitandosi a dichiarare che farà brevi osservazioni in proposito quando saranno presentati i vari ordini del giorno.

Ciò malgrado, noi aspettiamo con fiducia queste dichiarazioni, augurandoci siano tali da segnare il rinvigoriscente di una classe di cittadini, che è, può dirsi, l'anello di congiunzione fra la ricchezza e la nulla tenenza, e costituisce quella legge di gradazione, necessaria in natura, non meno che nello stato sociale. ***

Note artistiche

Al concerto musicale, che ebbe luogo domenica 11 c. m. nel Casino del nostro Massimo, convenne quanto di più fine e di intellettuale conta la nostra città. L'attesa di udire una triade virtuosa era vivissima; dico triade, comprendendo nell'ambito della musica, interpretata sul violino dal prof. Emilio Gironi e sul pianoforte dal prof. Carlo Bersani, anche l'armoniosa ed elegante parola del prof. Renato Serra. Egli, premettendo a ogni pezzo di musica classica un breve accenno storico ed esegolico, spiegò l'intima espressione, che anima, nel pensiero di ogni autore, la composizione melodica. Ascoltato sempre e intensamente da tutto il pubblico, seppe talvolta elevarsi ad alti voli di poesia e ad egregi pensieri, che rivelarono la sua anima di appassionato e sentito cultore dell'arte musicale, specialmente quando parlò dell'*Appassionata* di Beethoven, seguendola a passo a passo con la meravigliosa descrizione della *Tempesta* dello Shakespeare. Per la sua cortesia pose offrire qualche nota, sol lamentando di dover esser breve: *L'appassionata* è una delle sonate grandi di Beethoven; tre anni vi lavorò, o piuttosto la portò nel suo pensiero, prima di lasciarla perfetta; dal 1804 al 1807: oggi è una cosa unica, d'un getto solo.

Son gli anni della maturità; il mezzo del cammino, il meriggio della sua giornata dolorosa. Egli non ha più nulla da attendere né da sé stesso né dalla vita; è solo col suo genio e colla sua tristezza: la sordità è intorno a lui come un muro aspro che lo divide da tutte le gioie del mondo vivo, lo fa solitario e strano in mezzo alla gente, che lo circonda ingrata, o gli passa accanto d'istratta; egli solo, col suo viso tormen-

tato e terribile, con la sua forza compressa, con tutti gli impeti di una natura tumultuosa, e tutte le ebbrezze e le violenze divine dell'amore e della passione, chiuse nel cuore inasprito; solo e senza consolazione oramai né di donne né di speranze né di gloria o di fortuna fra gli uomini, senza gioia sensibile nemmeno della sua arte e del canto, che suona invano per le orecchie suggerite; costretto a cavare tutto da sé stesso, a crearsi tutto dentro, anche quel che non può più avere, tutto vincendo e trasfigurando con la forza della musica.

È un'ora, abbiamo detto, del meriggio; un'ora calda e buia; l'aria è pesante, il cielo basso, folto di nuvole solcate e incroate: un non so che di oscuro e di violento grava sull'ispirazione del genio; ed egli la trasformerà, attraverso la tempesta, in calma divina, energia eroica.

Risogna la prima battuta, o già la sua forza ci ha preso: un accento solo della voce, che non somiglia a nessun'altra, crea intorno a noi un'atmosfera di miracolo. Sono tre accordi profondi, improvvisi, crescenti: qualche cosa che domanda con angoscia, ma qualche cosa di così fiero e così intenso con una rottura, che è un ritorno, una ripresa, sempre più dal profondo, sempre più alto: e poi la risposta che non è risposta, che è ansia e sospensione, accordo solo accorto ripetuto, con una insistenza d'affanno, prolungato dalla sospensione nelle pause del silenzio strano.

Ed è poi tutto, attraverso il silenzio aspettante, un chiaroscuro di echi turbati e agitati, battute che interrompono lo svolgimento atteso, arpeggi che fuggono per la tastiera, e squallano e fioriscono improvvisi, come volo d'uccelli su dritti nel cielo; e in mezzo al chiaroscuro e al turbamento ritorna il tema, torna la domanda, accordo sopra accordo, torna la sospensione e la rottura; e poi tornano gli arpeggi, come una fuga dell'anima attraverso i suoni squallanti, una corsa che diventa affanno, e s'interrompe per ricominciare con più furia e tormento; fin che tra l'affanno e l'ansito sorge qualche cosa di grave, inaspettato e potente, continuo e largo, come uno sfogo dell'anima, un profondo sospiro dei bassi che cantano e dimenticano e se ne vanno. È l'anima stanca, rintuzzata dalla vita e dalla malignità delle vicinanza, che se ne va in una regione più sua; ma il suo andare è interrotto, ripiegato su sé stesso, con non so che ombre tremanti e presagi di malinconia.

Parè che il poeta abbia detto tutto, ed ha appena cominciato. I due momenti della sua anima iniziano fra loro un dialogo, che si continua senza ripetersi, si arricchisce e si rinnova esprimendosi, si allarga e cresce come il fiume nel suo fluire.

Ritorna la stessa domanda, attraverso uno sviluppo diverso, trasportata e travolta come da un torrente di suoni: gli accordi son sempre quelli, ma con così nuovo accento, rimandati da ottava a ottava, alto e basso, vicino e lontano, ora involti tra un volo di nuvole, ora irrompono come da un squarcio; e ribattuti ripresi, martellati sempre più forte, con una foga che diventa anelito, in una corsa piena di tumulto, che ci toglie quasi il respiro; con un'angoscia, a cui pare che il nostro cuore oppresso, di minuto in minuto, più non debba bastare. È tutto diventa canto, effusione intensa, dolcezza dolente, travagliata; ora alzata con improvviso accento limpido, ora compressa in sé stessa, e quasi soffocata giù nel profondo; fin che di ogni cosa non si trova più che una eco sorda, smorzata, attratta in una interna oscurità, in cui tutto si perde, il dolore e lo strazio, la ribellione e la vita.

Poi, come il respiro che discende e risale nel petto, torna l'affanno e la forza del vivere, torna la domanda e la rottura, e nuovi arpeggi, e nuove martellature, e il torrente, e la foga spezzata: e sempre gli stessi accordi, la stessa domanda, ma venuta da un'altra parte, con un'altra voce; ripresa con dubbi più strani: come se il cuore ritorni sopra sé e ritrovi sempre il suo strazio, identico e diverso; e ora si assorbe e si profonda in sé stesso, e ora fugga con improvvisa perdita rapidità; sempre interrotta, sempre dominata dai bruchi scatti del volere, che pur cede alla fine a un impeto vasto e tumultuoso.

A chi gli domandava un giorno chiarimenti

intorno al significato e all'ispirazione dell'*Appassionata*, Beethoven rispose, breve, con uno di quei lampi, che erano in lui come spragli aperti su tutti i campi dell'arte e dell'intelligenza: « Leggete la *Tempesta* di Shakespeare ». E dopo che egli l'ha detto, ognuno sente l'affinità delle due opere meravigliose, affinità vaga e pur precisa, non logica ed esteriore, ma intima e lirica. Per discorrerla in tutti i suoi rapporti lievi e segreti, a noi manca tempo, qui, e opportunità. Ma come potremmo aspettare il divino andante di Beethoven, senza pensare al canto di Arlele?

Ricordate; l'isola deserta, in cui Prospero è scampato dall'ingratitudine del mondo, dalla cattività degli uomini, dei cortigiani, dei parenti; e l'arte magica ha piegato al suo servizio gli spiriti amabili dell'aria, in opere meravigliose...

Quello che egli aveva fuggito, è di nuovo intorno a lui nell'isola; il fratello, i cortigiani, i marinai sbattuti da un naufragio, tutto quello che l'invidia e la malignità e la stoltezza umana possono mettere insieme di torbido e di molesto, noie, congiure, pericoli; una nuova tempesta che egli dovrà affrontare, vincere con la sua dolorosa saggezza, condurre miracolosamente al sereno e alla gioia, con l'aiuto degli spiriti e degli incanti. In mezzo al turbamento e al dolore, suona il canto di Arlele; lo spirito dell'aria; la creatura celeste, piegata faticosamente alle opere terrene, che sospira la sua libertà, il cielo puro e lieve, in cui ritorna tratto tratto col canto; qualche cosa di dolce e di limpido spazia dall'alto sull'isola fin che torna la necessità, il richiamo della terra, ciò che la terra ha di più cattivo e di più noioso, la voce degli ubriachi e il delirio del mostro, che interrompe il canto, rimiscola nell'eterno contrasto alla pace obliosa divina l'asprezza e il travaglio del vivere mortale.

Canta Arlele: l'anima si fonde nel canto. Sono gli accordi lenti dell'andante. Lenti, tenui, lasciati morir dolcemente in una calma grande, ripresi con una placida continuità; sospesi, quasi stagnanti in un glorioso aleggare immacolato; bevuti con un respiro uguale di pace. Sì, sì: questo solo, sempre più bello, sempre più puro, sempre più melodioso.

L'anima non si sazia di ricantarsi il suo canto, con una modulazione a mano a mano più sicura, con un accento più ricco e più vario.

Ed ecco « medio de fonte... aliquid amari »

Il dolce accordo, come nota di puro cristallo percosso in cadenza, si tramuta; gli echi rimbombando sugli echi par che facciano correre attraverso la limpida lastra una incrinatura sottile; la risonanza è cambiata, ha dentro qualche cosa di incerto; una rottura, un turbamento. Ritorna l'accordo, adagio, insistendo; è ancora quello, ma non ha più quel suono. Arlele è richiamato alla terra. Il canto si prolunga attraverso un corteggio, o piuttosto un presentimento di voci sottili, un po' stridule, un po' malinconiche; il significato non si discerne ancora, o già si sente l'affanno, l'ombra che arriva.

Sorge come una discussione fra il cuore mortale, pieno di certezza e di richiami dolorosi, e il canto divino che fugge; è un'alternarsi di sì, di no, un mormorio sommessi e dubbiosi, che cresce e si svolge; e un non so che di inevitabile si impone, fremiti e brividi passano attraverso un abbandono ormai rassegnato, che sa, che consente, che ripete a sé stesso sotto voce la malinconica conclusione, rapita a tratti e commentata volubilmente dagli echi. Fin che ogni cosa è cambiata, e nel cielo e nella terra; tutto è occupato da una sorda agitazione.

Tornano gli accordi iniziali, mutati, quasi carichi di una dolorosa esperienza; la lenta melodia si confonde agli scoppi, ai vortici di una furia sonora, interrotta, improvvisamente smorzata; gli accordi più forti scoppiano attraverso una pioggia di trilli, l'abbandono ha susulti di ribellione, ritorni precipitosi e irrefrenabili, sospiri e aneliti mescolati, con un non so che di profondo e di incerto. È una ripresa, un ricominciamento del dialogo, in cui tutte le voci e tutti i momenti parlano insieme: il silenzio stesso è pieno di mutazioni e di intenzioni, come quella pausa che non distingue, ma unisce l'andante al finale: sospensione di un accordo che

invece di declinare o di spegnersi, s'arresta a un tratto, come corrente sull'orlo della cascata; un attimo; e quando riprende, è già un altro.

Che cosa dire del dialogo tumultuoso, misto di tutti gli accenti che vanno e che vengono, turbati, spezzati, confusi e distinti, con un infinito tormento, sopra cui si sente la potenza della volontà, come la luce chiara sul gorgo?

Noi ci accorgiamo solo del prodigio quando è compiuto: tutto lo strazio e tutta la contraddizione degli elementi, fra il travaglio e il canto, è raccolta in un fascio di suoni trionfali in un lutto eroico: qualche cosa di perentorio, incalzante, travolgente scoppia con improvvisa allegrezza, si scuote come la forza delle acque, prorompendo dal grembo della terra alla chiara luce del sole; è la fine; il volume liquido e sonoro riman sospeso per un istante sull'anima, e poi precipita, si rompe e prorompe in quell'ultima armonia di accenti diversi, che solo la musica può esprimere direttamente. Non c'è altro che da star a sentire.

Ora, spensatis l'eco della sua poesia e degli applausi, tra il silenzio della sala risuonava un'altra eco più profonda e più arcaica: il prof. Carlo Bersani, che raccoglie nella sua anima tutto un invasato spirito musicale, fatto quasi più divino per la grande avventura della cecità, tentava, sulla massa inerte del pianoforte, la sua grande arte. Egli affascina il pubblico, avvolgendolo in un'ansia attesa e febbrile, attraverso i trilli della Campanella del Monastero di Paganini, e l'Appassionata di Beethoven, e i tumulti galoppanti della Grande Polonaise in la bemolle di Chopin, e il miracolo della Leggenda di S. Francesco che cammina sui flutti di Lieke, ognuno tutto un'insieme di accordi e di pensieri, fusi in un'onda possente e creatrice di poesia musicale, ed esplicita con una personale ed efficace interpretazione di studio e di arte.

Applausi unanimi e insistenti salutarono l'opera magica non solo all'artista appassionato e colto, ma anche all'autore egregio. Perché il prof. Bersani si fece ammirare anche nell'interpretazione di un suo pezzo musicale: la Sonata in quattro tempi, « di così pensosa armonia ».

« E' un dialogo di un'artista con se stesso, di un uomo con la sua anima ». « L'uomo triste quasi solo, ha perduto da poco la mamma, quella che era dolcezza e consolazione, per lui: ora per contrasto, sente di più l'asprezza, lo squalore; qualche cosa di lei, una dolcezza del passato, la rugiada delle memorie benefiche e leggere scende sulla sua anima e la ricerca ». « Ma l'artista ha qualche cosa in sé che non si piega, una forza di resistere, un bisogno di affermarsi, una potenza e una vita che supera tutte le angustie, che dalle miserie e dal dolore stesso trae la forza e la pioneria del canto. E un preteco qualunque, un concorso, una sonata da fare, gli serve per raccogliere ed esprimere tutti insieme dolori e contrasti e voci e potenze della sua anima, con una tristezza varia e ricca e profonda, ricca di interruzioni e piena di sorprese, che non s'abbandona, ma finisce di trovare in se stesso, nell'affermazione ordinata e armoniosa, una ragione di pace e di speranza: un raggio di sole, che squarcia le nuvole ».

E fu applaudit anche in quella potente Sonata in re maggiore, pure di sua composizione, che il prof. Gironi colorì con tanta intensità sul suo violino: con un accento in cui su qualche cosa di triste domina la forza e la schiettezza di una voce intensa e profonda, piena di affermazione di frasi in frasi più sicure ».

Acclamazioni sfolgoranti toccarono pure al prof. Emilio Gironi, di cui gli ascoltori molto bene l'ammirata virtuosità. Egli sopra ancora una volta entusiasmare l'auditorio attraverso la molle fragranza del Notturno dello Sgambati e la deliziosa brisolia di un suo Capriccio, facendosi così ammirare anche come compositore.

p. g.

Gita a Polenta

Il giorno 14 del corrente mese gli alunni del Ginnasio superiore fecero una gita a Polenta, guidati dai signori Professori di Educazione fisica e seguiti dal Preside dell'Istituto e dai signori Professori Picciotti e Visconti.

A Bertinoro « alto e ridente » la comitiva ebbe le più festose accoglienze, perché colà non esiste più la colonna della ospitalità, che sorgeva nel mezzo della piazza, dove ora sorge la torre dell'orologio, ma l'antica tradizione è ancora viva nell'animo di tutti i cittadini.

Strada facendo, il Preside del Liceo ricordò ai suoi alunni le antiche e gloriose tradizioni di Bertinoro e le vicende storiche della casa dei Polentani, da Geremia, capostipite della famiglia, ad Ostasio, che nel 1441, mentre trovavasi a Venezia, fu privato della signoria di Ravenna al grido di « Viva S. Marco, Viva Venezia, a terra i Polentani ». Egli si diffuse a parlare di Francesca, figlia di Guido, che sembra abbia dimorato nel castello, di cui oggi vedonsi i lacerti avanzati di Dante Alighieri, che fu ospite dei conti Mai-

nardi di Bertinoro e dei Polentani a Ravenna, e che forse nella chiesa di Polenta, « rinchiusa sulla ginocchia e tenendo chiusa entro le palme l'alta fronte, che si era beata della vista di Dio, pianse il suo bel S. Giovanni, con la mente irradiata dai fulgidi fantasmi del paradiso: di Guido Novello, che per tradimento ordito dal cugino Ostasio si ridusse a Ferrara, e si dice che sia morto di dolore e forse di veleno in Verona dopo il 1330 ».

A ridosso della storica chiesetta, che risale al secolo VIII, poiché è ricordata in un documento del 976, sotto la fresca ombra di alcuni gelati frondosi, il prof. Visconti lesse e commentò egregiamente la famosa poesia del Carducci, ascoltata con vivo interessamento da tutti i presenti a quella sacra cerimonia. Pareva che due spiriti magni altassero intorno a noi ed infondessero nel nostro animo un profondo sentimento religioso.

Nel ritorno trovammo preparata nel Convitto di Forlimpopoli una merenda ristoratrice. Avremo percorso quasi una trentina di chilometri, ma lo spirito che ci animava e le gentilezze avute da per tutto ci avevano rese dolci le fatiche della gita.

Grazie vivissime al Sig. Sindaco di Bertinoro, all'assessore Gazzoni, ed al Sig. Molinari, Direttore didattico, fidi compagni nel nostro pio pellegrinaggio: grazie vivissime al Sig. Direttore della R. Scuola Normale di Forlimpopoli. L'impressione di queste gite artistico-letterarie non si cancella facilmente!

Cesena, 16 maggio 1913.

G. R.

(Nel prossimo numero pubblicheremo un pregevole articolo del chiar. prof. Roberti, Preside del nostro Liceo, su « La chiesa di Polenta »).

INTERESSI LOCALI

Ancora a proposito dell'acquedotto.

Il nostro progetto di acquedotto ha trovato due contraddittori, il Polopano, che, scombuscolato dal nostro intervento, tenta di volgerlo in burletta, facendo dello spirito. . . all'acqua del Senetello; la Lotta di Classe, che si vale, per combatterlo, degli studi di « un tecnico ».

Della opportunità dello scherzo in argomento di così vitale importanza per il nostro paese, sarà giudice la cittadinanza. Per le osservazioni di indole tecnica, lasciamo la parola all'egregio compilatore del progetto, il quale ci invia le seguenti controdeduzioni chiare e precise.

Alla « Lotta di Classe »

1. — La portata dell'acquedotto è stata calcolata (o basta rileggere quanto è detto nel capitolo « quantità d'acqua richiesta e portata dell'acquedotto » della relazione) in base a 50 litri per persona o 30.000 abitanti — il che corrisponde a 1500 metri cubi al giorno e litri 17.8 al minuto secondo; gli altri calcoli nostri tornano esattamente.

2. — La capacità del serbatoio per consuetudine viene calcolata in base alla portata di 12 ore, quando non si tratti di condutture lunghe e quando sia assicurata in modo preciso la continuità dell'esercizio dell'impianto di sollevamento. Se ciò non si potesse con sicurezza ottenere — e ciò si vedrà, se mai, allo studio definitivo del progetto — si potrà anche aumentare la capacità del serbatoio. E' certo però che, per un progetto di massima, la capacità calcolata è da presumere sufficiente.

3. — La potenza dell'impianto di sollevamento in 16 HP, risulta da un rendimento delle pompe ammesso dell'80 o/o (non del 60 o/o, come indicammo erroneamente nella relazione) — rendimento che a prima vista potrebbe sembrare eccessivo. Ma, tenuto conto del fatto che, durante le ore di erogazione, la prevalenza da vincere può diminuire di metri 15, deve ritenersi la forza data come media forza richiesta.

4. — Il diametro medio della rete urbana calcolato in 0.08, tenuto conto della favorevole posizione del serbatoio e della grossa conduttura di carico, appare al calcolo di massima più che giustificato.

5. — Pel costo delle tubazioni, si limitiamo ad affermare che in recenti impianti di condutture i tubi di ghisa furono pagati L. 16-18 al quintale; e che, se il peso delle tubazioni di fabbrica nazionale è quello indicato nella nostra relazione, non è men vero che all'estero se ne fabbricano di assai più leggere.

6. — Per il prezzo dei pozzi e del ser-

batoio, il tecnico non ha che da interpellare le ditte specialiste.

Ciò premesso, aggiungiamo che il progetto da noi redatto è di massima, e fu calcolato largamente, in quanto che si è supposto di eseguire i pozzi alla Bagnarola, mentre tutto fa presumere che si potranno ottenere risultati altrettanto buoni, perforandoli in luogo più vicino alla città.

Per ciò che riguarda la qualità dell'acqua, ci si è basati sul buon risultato dei pozzi di Cesenatico; è certo che, prima di adottare definitivamente tale soluzione, per quanto essa appaia fin d'ora conveniente, bisognerà eseguire più accurati studi ed analisi; a noi basta aver indicato un nuovo, più giusto e più razionale indirizzo per la risoluzione del grave problema.

Al Polopano:

1. — Quanto alla portata dei pozzi, richiamate le osservazioni di cui sopra, tutto fa presumere l'abbondanza dell'acqua; la ragione della diminuzione di portata in alcuni pozzi di Cesenatico, più che alla povertà della falda, deve ricercarsi nel fatto che le bocche di erogazione furono fatte troppo vicino al pelo morto dell'acqua.

2. — E' assolutamente da contestare l'osservazione riguardante la quantità d'acqua per abitanti, la quale per le piccole città è sempre uguale a quella da noi calcolata. E' oib per la semplice ed evidente ragione che, in queste, la popolazione sparsa è in proporzione maggiore che nelle grandi città e vi si utilizza l'acquedotto pel solo uso potabile attingendo alle fontanelle — mentre per usi di innaffiamento, lavaggio, etc. si può utilizzare l'acqua dei pozzi e, a Cesena, opportunamente anche quella dell'esistente acquedotto.

3. — Quanto, infine, al bilancio di esercizio, deve considerarsi che esso è semplicemente in abbozzo. E da escludere però che non sia stato calcolato con equo criterio l'ammortamento della spesa pel macchinario.

Note Agrarie

Cattedra Ambulante di Agricoltura - Cesena

Pro-Rimboschimento.

In conseguenza di un abbattimento generale di foreste, di mal governo delle acque e della natura franosa del suolo, nel Comune di Roncofreddo e più specialmente nella zona di Montalone, Montecodruzzo, Ciolavaldi, ecc., ogni anno si debbono deplorare danni non lievi, dovuti a frane, a scossonamenti e trasporti di terreno notevoli.

La Cattedra ambulante di agricoltura, di fronte all'urgenza dei provvedimenti, si è fatta un dovere di richiamare tutta l'attenzione delle Autorità Forestali Superiori per questo doloroso stato di cose. Ma se si eccettua l'incarico affidato al Brigadiere Forestale di Savina di visitare la località e di riferire (quello, che è una realtà evidentissima) intorno ai gravissimi danni, che le frequenti frane e i disastrosi scossonamenti producono, ancora nulla si è deliberato, che accenti a rimediarvi.

Anzi, ci ha arrecato non poca disillusione il sapere che, mentre per alcuni lavori di sistemazione idraulico-forestale da attuarsi in Prov. di Forlì, dichiarati urgenti, si diceva di provvedere, con tutta sollecitudine, il Comitato tecnico del Consiglio Superiore delle acque e foreste ha proceduto nell'aprile p. p. alla classificazione dei bacini montani d'Italia, per l'applicazione dell'articolo 2 della legge sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani stessi, ed ha destinato i primi quindici milioni al Piemonte, alla Sicilia, alla Lombardia, ecc. e nessuna somma alla Prov. di Forlì!

Ora, poiché la propaganda in favore del rimboschimento opportunamente intensificata dalla nostra Cattedra e riconosciuta ed apprezzata dalle Autorità competenti, comincia ad essere accolta con fiducia ed interesse dagli agricoltori, e poiché non vediamo secondato questo risveglio o quanto meno disciplinato, con i necessari sorveglianti, le iniziative private, siano pure modestissime, abbiamo ritenuto conveniente convocare per domenica 1. giugno p. v. alle ore 16 nella residenza Municipale di Roncofreddo tutti gli agricoltori interessati alla sistemazione idraulico-forestale del bacino del Piccolatello, per invocare l'attuazione dei provvedimenti necessari, ritenuti urgenti.

L'importanza dell'oggetto da trattare ci affida dell'intervento numeroso di quanti amano veramente le sorti del proprio paese.

Cesena 24 Maggio 1913.

Il Presidente

Ing. U. ANSELI

Il Direttore

D. E. MAZZEI

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco di Gaspare Finali — Martedì scorso, in occasione del suo 84. genetliaco, telegrammi di caldo augurio furono inviati all'illustre ed amato concittadino dalla Banca Popolare e da molti privati. La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, di cui il Senatore Finali è socio Onorario, diede incarico al proprio Presidente Sen. Conte Saladini di esprimerli i devoti sensi del benemerito Sodalizio.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 26 corrente alle ore 16.

Si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Nomina di un assessore supplente in sostituzione del Sig. Aldo Casali eletto effettivo.

2. Ordinanza n. 9 corrente della Giunta Provinciale sul bilancio 1913 e deliberazioni relative.

3. Proposta di intitolare la Scuola Normale Femminile Paragorgia al nome della illustre concittadina Zeldi Fattiboni.

4. Destinazione in perpetuo del Palazzo Masini all'uso scolastico, in seguito ai lavori da eseguire col mutuo di L. 75000 concesso dal Ministero della P. I.

5. Deliberazione d'urgenza della Giunta per la vendita dei fiori diiglio.

6. Idem relativa al mutuo provvisorio per il servizio di cassa.

7. Modificazioni alla pianta organica del dazio consumo (2 letture).

8. Riconoscimento del servizio provvisorio prestato dalla maestra Ester Visani (2 lettura).

9. Ratifica dell'acquisto delle sorgenti Moia e Radice per l'acquedotto consorziale Cesena-Ravenna.

10. Restituzione della cauzione di L. 200 mila alla Ditta Stefanori e Boni che presentò il progetto per l'acquedotto sarnico e pagamento da parte del Consorzio di L. 15 mila alla Ditta medesima per acquistare la proprietà del progetto stesso.

11. Capitolo d'appalto, modificazione alle deliberazioni consigliari 29 dicembre 1912 N. 154 e 5 gennaio 1913 N. 7, e approvazione di progetti per lavori alle case della Tenuta Capo d'argine.

12. Autorizzazione ad anticipare di due ore i lavori di purificazione durante i mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre p. v.

13. Domanda del cantoniere stradale Antonio Neri per collocamento a riposo e liquidazione della pensione.

14. Domanda di Montanari Lucia fu Giorgio per la pensione di L. 180.83 annue già percepita insieme alla madre defunta.

15. Rimborsio all'esattore di quote patrimoniali inesigibili.

16. Capitolato d'appalto per costruzione di pozzi e pompe per acqua potabile nel forese.

Seduta Segreta

17. Deliberazione d'urgenza per compenso di L.300 al vice ragioniere Cleto Bocchini per la contabilità relativa ai colombari del Cimitero urbano.

18. Ricorsi per iscrizione nell'elenco dei poveri.

19. Nomina di una maestra per le scuole miste rurali in seguito a rinuncia della Signora Maria Fogli.

20. Domanda del Maestro Arturo Amadori per essere trasferito dalle scuole di Argenta a quelle di Cesena.

Storia di Cesena — Prossimamente, coi tipi della locale Tipografia Moderna, per conto della Ditta Editrice Nicola Zanichelli di Bologna che ha assunto l'esclusiva per l'Italia e per l'Estero, verrà pubblicata la Storia di Cesena, a cura dei concittadini D. Bazacchi e P. Gabucci.

Basti l'annuncio che la introduzione sarà dettata dal prof. Pio Carlo Falletti, Presidente della deputazione di storia patria per le Provincie di Romagna, per attestare il valore che avrà l'opera degli egregi giovani, ai quali esprimiamo fin d'ora rallegramenti e cordiali auguri.

Il tenente Teodorani al Concorso Ippico di Roma — Martedì, 13 corrente, si è svolta in Roma, nel magnifico campo di Tor di Quinto, la seconda giornata del Concorso Ippico Nazionale. Assistette un pubblico affollatissimo ed intervennero le LL. MM. il Re e la Regina insieme al Principe Carlo di Romania, il Ministro della Guerra generale Spingardi ed il Sotto segretario agli Esteri Principe Di Scaloa.

Il programma che si svolse fu molto interessante perché — oltre alla Gara di velocità — si disputò pure l'emozionantissima Gara di potenza, irta di numerosi e difficilissimi salti in elevazione.

Il tenente Dino Teodorani, nostro carissimo amico e concittadino, che cavalcava la sua favorita Valkiria, veniva dalla Giuria classificato secondo fra i trentadue cavalieri concorrenti, tutti valentissimi.

Noi ci congratuliamo vivamente e cordialmente col tenente Dino Teodorani per la vittoria, che gli conferisce il giusto e meritato vanto di appartenere alla eletta schiera dei più brillanti cavalieri.

Ufficiali in Libia — Nei primissimi giorni della prossima settimana partiranno per Derna, destinati all'11 Fucilieri, il Capitano Evangelisti ed i Tenenti Cingini, D'Errico e Mastropiero del reggimento qui di guarnigione.

Accompagnano gli egregi ufficiali i nostri più fervidi auguri e saluti.

Distrazioni scolastiche — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Cittadino, »

« sono un padre di famiglia, che l'anno venturo « dovrò mandare le mie bambine a scuola; e

Indirizzi Ogni categoria, per invio di cataloghi ecc. informazioni commerciali private, competenze legali, pubblicità sui giornali, lavori tipografici Ufficio Stamboch - Roma. - Chiedere programma.



NON PIÙ



MIOPI-PRESBITI e VISTE DEBOLI



"OIDEU", Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse stentatore. Un libro gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 Napoli - Telefono 18-84.

Amaro Bareggi

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradovolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace Rigeneratore delle forze fisiche, perché la sua composizione principale Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perché senza alcool.

s' Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F. III BAREGGI - Padova.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE



Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catari dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e reottici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. - I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. - Ecce l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia colorata traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

ANALATORIO di FAENZA

(sistema Brevettato Koerting) del Dott.
S. BELTRAMI.

Inalazioni a secco colle acque naturali
SALSO - IODO - BROMICHE.

Consulenza sanitaria: Prof. Cav. Alberico
Testi - Docente di Patologia e Clinica
Medica alla R. Università di Bologna -
Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE curate nell'Istituto

Cure topiche:

Affezioni catarrali acute e croniche
dell'apparato respiratorio (rinite
ringiti, laringiti, trachiti, bronchiti) Asma
bronchiale - Affezioni catarrali della
congiuntiva.

Cure generali:

Linfatismo (affezioni linfatiche oculari,
nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.)
- Aritismo - Arteriosclerosi - Dispepsie
da atonia gastrica e da ipocloridria.

L'ambulatorio è aperto tutti i giorni
dell'anno - Assistenza medica continua

Telefono 134 - FAENZA - Corso A. Saffi, 68



PRESERVATIVI

E NOVITA' IGIENICHE
di gomma, vesica di pesce, ad-
esica di pesce ad-

affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis
in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da Cent. Vent.

Massima segretezza - Scrivere: IGIENE - Casella Postale 635 - Milano

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO



L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE
è un preparato speciale indicato
per ridonare alla barba ed ai capelli
bianchi ed indeboliti, colore, bontà
e vitalità della prima giovinezza.
Questa impareggiabile composizione
dei capelli non è una tintura, ma
un'acqua di soave profumo che non
macchia né la biancheria, né la
pelle e che si adopera con la massi-
ma facilità e speditezza. Essa agisce
sul bulbo dei capelli e della barba
fornendone il nutrimento necessario
e cioè ridonando loro il colore
primitivo, favorendone lo sviluppo
e rendendoli flessibili, morbidi ed



arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. -
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: Signori MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la
freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto
che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce
sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto
che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.- la bottiglia, cent. 80 in più per la
spedizione. 4 bottiglie L. 8.-, 3 bottiglie L. 11.-, franco di porto. E' in vendita presso
tutti i Farmacisti, Parfumeieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio
nella *Iniezione antisettica*
prevenzione infallibile di tutte le malattie, curativa
insuperabile. Non bisogna confonderlo con tante altre
inietture. E' di effetto immediato nei casi recenti di
impurità, la più costata secrezione. Costa L. 2.50, per
posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con strappa
ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e
Contardi Napoli, Via Roma 4530.

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e FIGLIO

BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.
TELEFONO 18-06



Raccomandata da
chiarissimi chirurghi
e ginecologi scarpe per
qualsunque piede difetto-
so. - Coloro che per
longananza non potes-
sero recarsi personal-
mente alla Premata Calzoleria Ortopedica ha-
sterà che invino un paio di scarpe vecchie
indicandone i difetti e riceveranno la nuova
Calzatura perfetta.

Cura Primaveraile

La più Efficace, la più Comoda, la più Economica

ACQUA IODO-ARSENICALE DI RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (depurativa del sangue)
antisclerotiche, antitubercolari, antirumatiche.

Efficacia. I medici la prescrivono nella terapia
delle forme cutanee e costituzionali perché nes-
suna acqua consimile può offrire il prezioso ausilio
della contemporanea cura dell'IODO E ARSENICO
combinati naturalmente in essa.

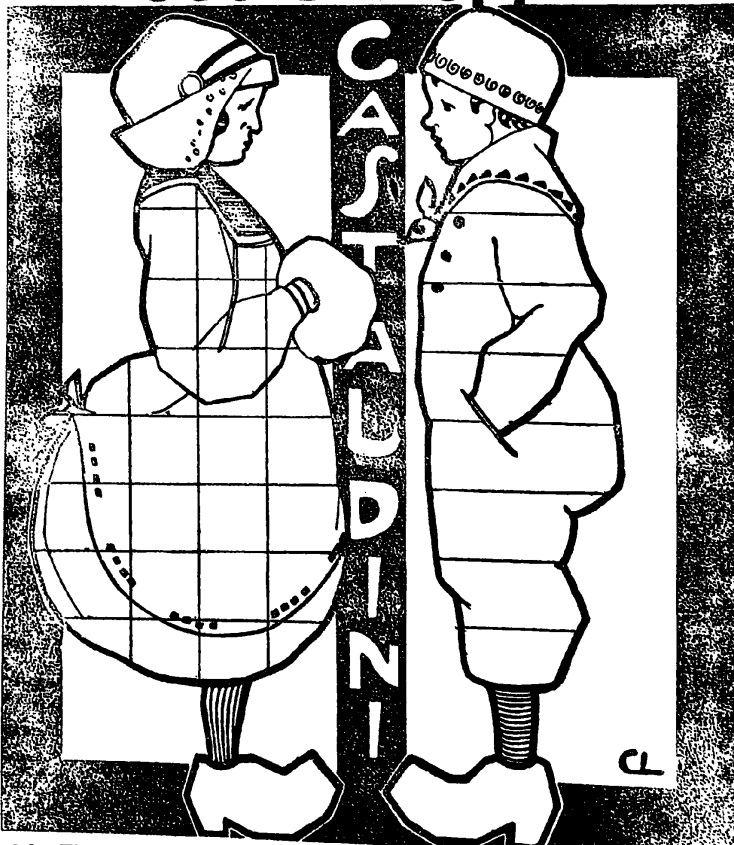
Comodità. Si prende immediatamente prima dei
pasti. Non ha controindicazioni di cibo e si può
seguire l'ordinario trattamento di famiglia. E' con-
sigliabile soltanto non prenderla contemporanea-
mente al latte.

Economia. Una bottiglia serve per circa 8 giorni
costa L. 1 la bottiglia, 6 bottiglie L. 5.-
L'acqua Iodo-Arsenicale di Rio-Salvo, costituente
quanto di meglio potevasi desiderare in fatto di
combinazione di iodio e arsenico, ha soddisfatto ad
un bisogno terapeutico cui non si poteva sopprimere
con altri rimedi.

Cav. Dott. I. TUROHI.

In vendita nelle principali farmacie e presso
il proprietario della sorgente Carlo Croppi-Forti

BIMBI SANI BELLI col sciroppo



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5